

FISCO E CAMPIONI

IL SORPASSO

Gli 007 del Tesoro hanno spulciato i redditi dal 2000 al 2004: il motociclista non avrebbe dichiarato circa 60 milioni di euro

Il campione da 7 anni vive a Londra con lo status di «residente non domiciliato»
Una galassia di società per gestire i guadagni

Il 730 di Valentino Rossi? 500 euro...

Maxi evasione, rischia una multa di 100 milioni. «Spiegherò tutto». Visco: «Sono suo tifoso, ma le leggi si rispettano»

di Massimo Solani / Roma

NEL CAMPIONATO DEL MONDO della MotoGp gli tocca inseguire quel diavolo rosso di Casey Stoner, ma nella vita è Valentino Rossi a doversi guardare le spalle. E non dagli attacchi di Daniel Pedrosa, ma dagli 007 dell'Agenzia delle Entrate. Che dopo

mesi passati sulle sue tracce il 3 agosto scorso gli hanno notificato un accertamento milionario emesso dall'ufficio di Pesaro: il Dottore, secondo i funzionari del Tesoro, negli anni che vanno dal 2000 al 2004 non avrebbe dichiarato redditi per una cifra che si aggira attorno ai 60 milioni di euro. Un'evasione che, oltre ad una inevitabile inchiesta della magistratura, al pilota di Tavullia potrebbe addirittura costare una multa superiore ai cento milioni di euro. «Vivo a Londra sin dal 2000, e di questo ne è a conoscenza tutto il mondo - commentava ieri il sette volte campione del mondo - Naturalmente ritorno anche in Italia a trovare i miei familiari ed a trascorrere le vacanze. Tutti sanno altresì che per sette mesi all'anno giro il mondo per lavoro. Il Fisco fa giustamente il proprio mestiere ma ritengo che questo genere di questioni vada discusso nelle sedi a ciò preposte. I miei consulenti - conclude Rossi, che nel 2002 fu oggetto di un'altra ispezione tributaria che non evidenziò irregolarità - stanno comunque già esaminando la questione».

Ma i problemi di Valentino con il Fisco, secondo gli accertamenti condotti dall'ufficio di Pesaro dell'Agenzia delle Entrate in collaborazione con la direzione regionale delle Marche e la Direzione centrale accertamento, inizierebbero il 15 marzo del 2000. Quando cioè il campione ventottenne ha comunicato al Tesoro di aver trasferito la sua residenza a Londra dove, a partire dal 6 aprile dello stesso anno, ha iniziato a presentare le proprie dichiarazioni tributarie godendo dello status privilegiato di «resident but not domiciled» (residente ma non domiciliato) che permette di dichiarare soltanto i redditi prodotti in Inghilterra. Cifre irrisorie, come quelle che Rossi ammetteva al Fisco italiano per i soli redditi da fabbricati. Tanto che nel 2002 il centauro di Tavullia dichiarò nel proprio 730 soltanto 500 euro. Degli altri guadagni,

dagli ingaggi alle sponsorizzazioni, nessuna traccia. Spariti in un complesso giro di società con sedi all'estero, secondo gli 007 del Tesoro, studiate per eludere tanto il Fisco italiano quanto quello inglese. Per l'Agenzia delle Entrate, però, sarebbe proprio l'Italia la sede principale degli affari e degli interessi economici del Dottore che,

oltretutto, avrebbe mantenuto con il nostro paese un solido legame «di natura sociale e familiare». Motivi per cui, secondo l'Agenzia, Rossi deve pagare le tasse in Italia, come spiegato nell'accertamento consegnato il 3 agosto scorso nell'abitazione di Tavullia del centauro. Che ora, conseguenze penali a parte (e l'inchiesta, che scatta per

ogni evasione superiore ai 75 mila euro, sarà aperta non appena verrà depositata la denuncia per «infedele dichiarazione»), rischia di pagare una multa di due o quattro volte superiore all'ammontare delle tasse non pagate, calcolabili in quasi 40 milioni di euro riconducibili sia all'imposta sui redditi personali (Irpef) che alle imposte

societarie quali Iva e Irap. Il che significa, oltre al saldo delle pendenze con il Fisco, una sanzione che potrebbe anche arrivare ai 160 milioni, se Valentino non sceglierà la via dell'«accertamento con adesione» transando con il Fisco entro trenta giorni una multa ridotta ad un quarto.

Una somma notevole quasi quanto la popolarità del presunto evasore. Al punto che sulla vicenda si è scomodato anche il viceministro dell'Economia Visco, uomo simbolo della lotta del governo Prodi all'evasione fiscale. «Mi dispiace per Rossi, del quale sono un grande tifoso - ha commentato - Ma le leggi devono essere rispettate da tutti».



Il campione di motociclismo, Valentino Rossi. Foto di Giuseppe Aresu/Ap

L'AFFARE

Sponsor e merchandising: il «Dottore» vale 28 milioni

Quello della «Polleria Osvaldo» (con tanto di logo sulle t-shirt, di volatili finto sul podio del Gran Premio di Catalogna nel 1998 e di amico travestito portato in sella nel giro d'onore) era soltanto una burla, ma il business delle sponsorizzazioni e del merchandising che ruota attorno al viso sorridente di Valentino è un affare terribilmente serio. Che si aggirerebbe intorno ai 28 milioni di euro annui secondo la rivista Forbes che lo ha inserito nella top ten degli sportivi più ricchi del mondo. A cui vanno sommati i circa 13 che il pesarese riceve di ingaggio dalla Yamaha. Una miniera d'oro in continua evoluzione su cui veglia con piglio da imprenditore consumato e scafato Gibo Badioli, amico prima e poi manager del Dottore. E le richieste di chi fa-

rebbe follie per un francobollo col proprio marchio sulla tuta del sette volte campione del mondo arrivano a getto continuo negli uffici della «Great White London», una delle società con sede nel Regno Unito che gestisce l'immagine del pilota. «Ormai non dico nemmeno più di no - scherzava Badioli qualche tempo fa - non risponde e basta». Un atteggiamento spregiudicato simile a quello sempre tenuto nella scelta degli accordi commerciali. E fece non poca impressione, qualche tempo fa, vedere il volto di Vale passare sorridente da un'azienda di telefonia e Internet all'altra (da Rosso Alice di Telecom a Fastweb) con la stessa facilità con cui aveva mollato la Honda per salire su una Yamaha. Facende di affari, e di soldi. Che mal si sposano con quelle etiche e morali. Prendere la questione tabacco, per esempio: «Mai correrò per uno sponsor delle sigarette, e se lo farò metterò sulla tuta la scritta «Il fumo uccide»», prometteva Valentino qualche anno fa. Salvo poi rimangiarsi tutto quando, dopo il passaggio alla casa del diapason, Rossi non disdegnò di ospitare sulle proprie carene il logo della Gauloises. Unica condizione: vincoli strettissimi allo sfruttamento dell'immagine. «Non possiamo usare il pilota per attività di sponsorizzazione, né riprenderlo senza casco - spiegava Dany Hindenoch, capo della comunicazione Altadis (il gruppo che deteneva il marchio Gauloises) - ma ha l'80% della copertura del motomondiale e ci accontentiamo». Anche perché i soldi del tabaccaio, come avvenne anche dopo il divorzio Yamaha-Altadis e il successivo matrimonio con la Camel, servono a pagare buona parte del ricco ingaggio di Valentino. Poi venne la Fiat, per un accordo con la casa giapponese che si aggira sui 7,5 milioni di euro a stagione. Per i soli marchi sulle carene, non certo per usare l'immagine di Valentino Rossi.

Da Maradona a Tomba: gli «allergici» alle tasse

Le residenze all'estero, i contenziosi, le riparazioni: la «partita» tra i big dello sport e l'erario

Evasori eccellenti. Gente che «il fisco, questo sconosciuto». Il rapporto tra le tasse e i campioni dello sport, in Italia come all'estero, è stato spesso turbolento. Il caso di Valentino Rossi è solo l'ultimo di una lunga serie. Pensando allo sconto richiesto al fisco italiano da Diego Armando Maradona, sui 30 milioni di euro reclamati, fanno quasi tenerezza quei 50 milioni di lire che fecero litigare Paolo Rossi e l'Amministrazione finanziaria, prima che il futuro eroe di Spagna '82 venisse proscioltto dall'accusa di non aver dichiarato un po' di introiti per le sue attività extracalcistiche. Di ben altre cifre si parla per i campioni del mondo sportivo di oggi, dal calcio al Motomondiale, dal tennis allo sci, alla Formula Uno, il panorama è vasto.

Il fisco piglia l'acceleratore contro i vip residenti all'estero e non risparmia nessuno. Prima del campione del Mondo di MotoGp Valentino Rossi, i controlli sono toccati ad un altro campione delle due ruote, Loris Capirossi, pilota della Ducati, scivolato anche lui sulle contestazioni dell'Agenzia delle Entrate. Tra il 1995 e il 1998 - hanno accertato gli ispettori tributari - non ha dichiarato redditi per quasi 8 milioni di euro, facendosi schermo della sua residenza monegasca. Ma il fisco ha provato che il campione abi-

Albertone costretto a pagare diversi miliardi, Diego che deve restituire 30 milioni di euro...



Alberto Tomba



Diego Maradona

tava di fatto in Italia, addebitandogli Iva e Irpef, con relativi interessi e sanzioni, per importi milionari. Un altro esempio è relativo al campione di sci Alberto Tomba costretto a versare miliardi delle vecchie lire. Non è sfuggito ai controlli anche un altro asso del manubrio: Max Biaggi, con residenza nel Principato di Monaco, al quale il Fisco ha contestato mi-

liardi di vecchie lire. Il Principato, del resto, è un po' la meta preferita di Vip e campioni dello sport, attratti dalle agevolazioni fiscali monegasche. Oltre a Biagi, risiede lì un quartetto composto dal tennista Andrea Gaudenzi, dal pilota a quattro ruote Nicola Larini, dal pilota di moto Pierfrancesco Chili, e dal ciclista Mario Cipollini. I problemi comunque non ci sono solo in Italia. La Federazione calcistica brasiliana alcuni anni fa, è inciampata su fondi neri e false fatturazioni. Guai anche per il padre della campio-

E poi ancora tennisti e piloti di F1
E quelle cittadinanze nel Principato di Monaco

nessa di tennis Steffi Graf, Peter, che pagò con una condanna a 4 anni di reclusione (poi trasformata in una cauzione) il non aver versato all'erario tedesco 8 milioni di euro tra l'89 e l'93. Tra gli smemorati del fisco, il tennis sembra essere lo sport preferito: in epoche diverse, sono finiti nelle maglie della giustizia tributaria Michael Stich, Boris Becker e l'estroso John Mc Enroe.



il salvagente

Fresche, profumate e... chimiche Baby-salviettine da buttare

In molti prodotti per neonati trovati pesticidi e formaldeide. E metà industria cambia.

Binario morto per Ferrovie?
Stazioni fantasma, tratte-lumaca, e c'è chi propone i bus

Estate insieme
40 appuntamenti per sfruttare le ferie lungo la Penisola.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it